BIBLIOTECA DI LETTERATURA INUTILE

19

© 1955 ORSON WELLES

© 2018 GAFFI EDITORE IN ROMA
ITALO SVEVO®

© 2025 ITALO SVEVO® edizioni *dal 1966 a Trieste*

ISBN: 978-88-99028-91-6

ORSON WELLES

MOBY DICK

PROVE PER UN DRAMMA IN DUE ATTI

Adattamento per la maggior parte in versi sciolti
del romanzo di Herman Melville

Traduzione di
MARCO ROSSARI

Introduzione di
PAOLO MEREGHETTI

Postfazione di
FILIPPO TUENA

ITALOSVEVO
TRIESTE · ROMA

MOBY DICK

ATTO PRIMO

SCENA: *Un teatro americano alla fine dell'Ottocento. Nel corso delle prove i teatri sono spesso luoghi freddi e gli attori preferiscono restare con il cappotto indosso, tranne quando l'azione, o la parte che devono recitare, esige che stiano in maniche di camicia. Non verrà usato materiale di scena. Arpioni, remi, aste, monete, libri di preghiera, carte nautiche e telescopi verranno tutti evocati a gesti. Per rendere la lettura più agevole, nel testo le didascalie sono state ridotte al minimo. La caccia sulla lancia, per esempio, viene brevemente descritta alla lettera, ma senza provare a tratteggiare il modo in cui gli attori vorranno rendere l'idea della scena. Non è tuttavia corretto dire che la scenografia è del tutto assente. Il palco non è spoglio: è significativamente, perfino romanticamente, decorato da tutto il legno di un vecchio teatro.*

S'ALZA IL SIPARIO: *Un palco vuoto. Dietro la solita confusione di corde pendenti, sacchi di sabbia sospesi a mezz'aria, assi, cielo, sfondi ripiegati e quinte accatastate, s'intravede lo spoglio muro di mattoni sul fondo del teatro. Qui e lì vi sono i resti di qualche pedana, su una delle quali si trova un trono dall'aria piuttosto malandata. Infine ci sono due tavoli, alcune seggiole e quel*

tipo di organo verticale chiamato armonio. (Anche se in realtà è un organo elettrico mascherato) Sotto la lampada schermata, un GIOVANE ATTORE *sta studiando il copione. Una* GIOVANE ATTRICE *è seduta lì accanto e lo ascolta mentre lui legge ad alta voce:*

GIOVANE ATTORE.
"Chiamatemi Ishmael…
Qualche anno fa – poco importa quanti –
ho fatto la pensata d'imbarcarmi per un po'
onde vedere la parte acquorea del mondo.
Ogni volta che non riesco più a scollarmi il broncio
dalla bocca e la nebbia dagli occhi; ogni volta
che nell'anima mi cala un umido novembre,
ecco che arriva l'ora di prendere il mare.
Quasi ogni uomo, a un certo momento,
nutre sentimenti analoghi verso l'oceano…".

(*Nel corso della lettura successiva, diversi* ATTORI *salgono sul palco. Sono arrivati per le prove*)

"…Ma guardiamo la nostra città isolana
in un sognante giorno di festa.
Che cosa vedete? Su ogni molo e su ogni pontile,
lì dove la terra finisce,
appostati come sentinelle: migliaia di cittadini,
trasfigurati da fantasie oceaniche…".

(*Parzialmente di profilo, le figure mute degli* ATTORI, *raggruppate sul proscenio, inscenano le parole appena recitate*)

“Gente che passa ogni giorno lavorativo avvinta a una scrivania,
inchiodata a una sedia, avvinghiata a un desco.
Sarà la virtù magnetica degli aghi delle bussole
su tutte quelle navi a calamitarli lì?

Perché gli antichi persiani veneravano l’oceano?
Qual è il senso profondo della storia di Narciso:
poiché non riusciva ad afferrare nella fonte
la propria immagine soave e tormentante
ecco che vi cadde a capofitto e affogò.
Quella stessa immagine noi scorgiamo in tutti i fiumi,
oceani e laghi e pozzi. L’immagine di ciò che vi è
d’inafferrabile: il fantasma della vita,
è questa la chiave di tutto…”.

(*Un breve silenzio, poi lo scoppio di un tuono. Gli* ATTORI *non ci fanno caso, qualcuno si accende un sigaro o una sigaretta, e qualcun altro si rilassa leggendo il giornale. Il tuono si placa di colpo e il* DIRETTORE DI SCENA, *in maniche di camicia, fa capolino dal lato del proscenio, lì dove sta il suggeritore*)

DIRETTORE DI SCENA. Come ti suona?

GIOVANE ATTORE. Mica male. (*Rivolgendosi all’*ATTRICE *mentre chiude il copione*) Questo è solo una specie di prologo. Più avanti ovviamente ci sono delle scene vere e proprie, con tanto di dialoghi.

ATTORE DI MEZZA ETÀ. A noi lo dici, ragazzo? Dio ce ne scampi, ci hanno chiesto di sciropparci a memoria non so quante battute!

(*Un altro improvviso brontolio del tuono, seguito subito dalla riapparizione del* DIRETTORE DI SCENA)

DIRETTORE DI SCENA. Questo è stato fatto con la lastra del tuono, invece che con i tamburi.

GIOVANE ATTORE. Ottimo.

ATTORE SERIO. (*Rivolto a uno degli altri*) Mi stavo domandando qualcosa sul mio ruolo… Ah, mi scusi… Credo che non ci abbiano presentato.

VECCHIO PROFESSIONISTA. (*Cordialmente*) Ma io ovviamente conosco *voi*: Kent. Richmond, Iago, Mercuzio, il nostro co-protagonista. (*Si presenta*) Personaggio Eccentrico, Capocomico e Attore Generico.

(*Si stringono la mano*)

ATTORE SERIO. Molto piacere. Dunque, a proposito di questo personaggio, "Starbuck", mi hanno chiesto di mandare a memoria…

GIOVANE ATTORE. (*Raggiungendo il gruppo*) Quello è il primo ufficiale, una brava persona, timorata di Dio. Si potrebbe quasi dire che è l'unica voce assennata in tutta la tragedia.

ATTORE CINICO. Assennata…?

(*S'alza una folata di vento, poi un silenzio improvviso e il* DIRETTORE DI SCENA *rientra*)

DIRETTORE DI SCENA. Il vento com'era?

GIOVANE ATTORE. Perfetto.

ATTORE CINICO. Secondo me in tutto questo pro-

getto non c'è niente che non sia altrettanto fuori di zucca – con rispetto parlando – di quel vecchio capitano senza una gamba del tuo libro.

GIOVANE ATTORE. Non chiamarlo il *mio* libro.

ATTORE CINICO. (*Abbastanza stizzito*) Be', non posso certo definirla una cosa come un'altra e poi, ragazzetto, l'impresario è amico tuo. Solo tu potevi convincerlo a fare una cosa del genere, *qualsiasi cosa* sia.

GIOVANE ATTRICE. Per come la vedo io, dovrebbe essere una specie di lettura… O forse una prova generale senza costumi e senza scenografie.

GIOVANE ATTORE. (*Pimpante*) Esatto! Piantatela di brontolare, tutti quanti. Se non funziona, lasceremo perdere.

VECCHIO PROFESSIONISTA. Ho sete. Ma quando arriva l'impresario?

GIOVANE ATTORE. Fra poco. Lui reciterà il sermone di padre Mapple e avrà la parte di Ahab. Avremo tutti una doppia parte, come sapete. Per la compagnia non è una novità. Il direttore di scena leggerà qualche voce dell'equipaggio. Tu sarai Peleg…

VECCHIO PROFESSIONISTA. (*Interrompendolo*) Sarà. Comunque ho sete…

GIOVANE ATTORE. Non ti preoccupare, caleremo il sipario dopo la seconda scena in cabina…

DIRETTORE DI SCENA. Solo una birra, mio caro, vi prego: non dimenticate, dobbiamo uscire di qui in tempo per dare modo ai macchinisti di allestire le scene per stasera.

ATTORE CINICO. (*Rivolto al* GIOVANE ATTORE) Ma giusto per farsi un'idea, ragazzetto: hai fatto credere all'impresario che saremmo stati in grado di inscenare in questo teatrino un naufragio, un tifone e un'enorme balena bianca… al modico costo di qualche dollaro?

GIOVANE ATTRICE. Una balena bianca?

ATTORE CINICO. È la protagonista del titolo, cara. C'era da aspettarsi che l'impresario recitasse Moby Dick stessa, ma no, mi pare di capire che resti invisibile per tutto il tempo. La balena, intendo, non l'impresario.

VECCHIO PROFESSIONISTA. Ma certo che è invisibile. Mio Dio, altrimenti come si fa a inscenare una roba del genere su un palcoscenico?

ATTORE CON IL GIORNALE. Si potrebbe anche provare. Al Museo Barnum, in centro, c'è una balena impagliata che ogni lunedì mattina incassa più di quanto noi non facciamo in una settimana di Shakespeare, matinées comprese.

GIOVANE ATTORE. (*Rivolto sempre più alla* GIOVANE ATTRICE *che a chiunque altro*) La balena bianca è come la tempesta nel "Lear": è reale, anzi è più che reale, è una chimera della mente.

ATTORE CINICO. È una chimera della *tua* mente, caro ragazzo.

GIOVANE ATTRICE. Io sono stata chiamata per le prove del "Lear", ma se voi volete fare invece questo "Moby Dick", dove non ci sono parti femminili, allora forse posso dare una mano con la musica.

VECCHIO PROFESSIONISTA. Ricordo che un tempo questa compagnia viaggiava con l'orchestra.

ATTORE CON IL GIORNALE. Sì, ma nelle ultime stagioni l'impresario ha fatto economia con quell'armonio.

(*In quel mentre entra l'*IMPRESARIO)

ATTORE SERIO. (*Che non se n'è accorto*) Un armonio?

IMPRESARIO. E perché no? Tam-ti-tam, tam-ti-tam! Eccomi che arrivo, loro l'adorano. (*Borbottii di "buongiorno". Gli* ATTORI *seduti scattano in piedi. L'*IMPRESARIO*, sulla settantina, con una maestosa criniera di capelli argentati, è il classico attore-regista della vecchia guardia. Il suo soprabito con mantellina, abbottonato sotto il collo, è di un nero così austero da sembrare quasi pretesco. Finché le prove non cominciano il suo viso è nascosto da un cappello a tesa larga. Ha un bastone che adesso solleva all'improvviso, puntandolo verso la* GIOVANE ATTRICE) "Suvvia, Cordelia, trova un discorso più accomodante, se non vuoi perdere tutte le tue fortune". Poi fai tre passi giù verso destra e fai un inchino. (*Passa da Shakespeare alle didascalie senza nemmeno prendere fiato*)

GIOVANE ATTRICE. "Mio buon signore…".

IMPRESARIO. Devi fare un inchino, cara, un *inchino*. Non basta piegare la testa. (*Si siede sul trono*)

GIOVANE ATTORE. "Da voi fui generata, accudita, amata".

IMPRESARIO. Mettersi *contro* di me!

GIOVANE ATTRICE. "Io ripago quei debiti al loro giusto valore: vi obbedisco…".

IMPRESARIO. Ieri sera sembravi una cameriera che ha appena rotto una tazzina…

GIOVANE ATTRICE. (*Una leggera nota d'asprezza nella voce*) "Vi obbedisco, vi amo e vi onoro… Perché le mie sorelle hanno mariti, se…".

IMPRESARIO. Guarda a sinistra verso Goneril, discorsetto, discorsetto, poi guarda a destra verso Regan su "Non mi sposerò certo come le mie sorelle, per amare soltanto mio padre". "Parli con il cuore?".

GIOVANE ATTRICE. "Sì, mio buon signore".

IMPRESARIO. "Così giovane e così dura?". Alza il mento, fuoco negli occhi…

GIOVANE ATTRICE. "Così giovane, mio signore, e così sincera".

IMPRESARIO. (*Alzandosi in piedi*) "Così sia, la tua schiettezza sarà allora tutta la tua dote! Io qui ripudio ogni cura paterna, ogni affinità e comunanza di sangue…". Su "sangue" devi cadere in ginocchio, cara… "E d'ora in avanti ti reputerò sempre estranea a me e al mio cuore. Il barbaro Scita…". Qui vai verso la ribalta, cara… "O colui che, cibandosi di chi l'ha generato, soddisfa il suo appetito, troveranno in me…". Proprio *verso la ribalta*, cara, rivolgendo la schiena al pubblico, male per te, bene per me, discorsetto, discorsetto, "… maggiore simpatia, pietà e sostegno, di te, che un tempo eri mia figlia!".

ATTORE SERIO. (*Nel ruolo di "Kent"*) "Mio buon sovrano…".

IMPRESARIO. (*Senza enfasi, tranquillo*) Colpisci il trono.

ATTORE SERIO. (*Seccato*) Ah… ma non andiamo avanti?

IMPRESARIO. Oggi proviamo la nuova pièce…

ATTORE SERIO. A proposito del mio ruolo…

IMPRESARIO. (*Senza badare a lui*) Le vostre parti sono state tutte assegnate e, spero, imparate a memoria. (*Rivolto di nuovo alla* GIOVANE ATTRICE) Cercheremo di infilare la scena della tenda più tardi in qualche modo, mia cara. Però è meglio se non singhiozzi ad alta voce, eh, per tutto il mio "Noi come due uccellini in gabbia". Fa perdere la concentrazione. (*Passa all'*ASSISTENTE DEL DIRETTORE DI SCENA *un anello di chiavi*) …Brandy.

(*L'*ASSISTENTE DEL DIRETTORE DI SCENA *se ne va. Il trono viene spostato e segue il trambusto dei preparativi mentre l'*IMPRESARIO *si accende un sigaro*)

VECCHIO PROFESSIONISTA. (*Sottovoce*) Peccato…

ATTORE CON IL GIORNALE. (*Piegando il giornale e infilandolo sotto la sedia*) Che cosa è un peccato?

VECCHIO PROFESSIONISTA. Che non andiamo avanti con il "Lear": almeno quella è una vera pièce teatrale, una cosa che si può *recitare*.

GIOVANE ATTORE. (*Che ha origliato il dialogo bofonchiato*) Anche del "Lear" i critici dissero che non si poteva recitare.

IMPRESARIO. (*Che ha sentito per caso* questo) I critici!

(*Diverse voci raccolgono il grido di guerra*)

DIRETTORE DI SCENA. Avanti, signori! Non cominciamo con i critici! Non c'è tempo… Ai posti, per favore.

ATTORE CINICO. Be', almeno "Re Lear" è stato pensato per essere recitato. Questa roba della balena doveva solo essere letta.

GIOVANE ATTORE. Letta ad alta voce. Ci sono delle cose dentro che vanno semplicemente ascoltate…

ATTORE CINICO. L'impresario non avrebbe mai dovuto permetterti di andare all'università, ragazzetto… Dio scampi il teatro dagli attori colti!

ATTORE SERIO. Perché cercano sempre di educare il pubblico, intendi? Mah…

(*Alla scrivania l'*IMPRESARIO *si è messo ad armeggiare con la bottiglia di brandy che gli ha portato l'*ASSISTENTE DEL DIRETTORE DI SCENA, *ma dopo quest'ultima battuta si rivolge agli altri attori*)

IMPRESARIO. Che impertinenza! Noi siamo i servi del pubblico! Nient'altro che questo: servi. Santo cielo, signori… a voi piacerebbe dover ascoltare lezioncine edificanti dal vostro cuoco?

ATTORE SERIO. (*Piuttosto appassionatamente*) Ma signore, non vorrete perfino negare che il teatro ha *bisogno di poesia…*

IMPRESARIO. (*Sbattendo giù la bottiglia di brandy con un gesto teatrale*) Quando è teatro, il teatro è poesia. Vero, quando facciamo certe barbe come "Le

campane" o "Spartaco", ce n'è ben poca di poesia, però ci proviamo. Dopotutto, è il nostro mestiere, in cui nulla c'è di necessario tranne gli attori, che ovviamente necessitano solo di un pubblico.

ATTORE CINICO. (*Sottovoce*) Basta chiedere a qualsiasi attore disoccupato…

GIOVANE ATTORE. (*Con un sorriso*) E quando il pubblico decide di non aver bisogno di noi…?

IMPRESARIO. (*Con grande ponderazione*) Il pubblico…? Ragazzo, il pubblico non ha *mai* bisogno di noi. Nessuno *mai* ha avuto bisogno del teatro, in nessun caso, fatta eccezione per chi sta sul palcoscenico. Hai mai sentito parlare di un pubblico disoccupato? (*Rivolto al* DIRETTORE DI SCENA) Allora, si comincia?

DIRETTORE DI SCENA. Ognuno al proprio posto, per favore…

IMPRESARIO. Vi saremo grati per qualsiasi aiuto ci vogliate dare con le luci, caro Direttore di Scena, e per qualsiasi effetto sonoro riuscirete a tirare fuori dal cilindro. (*Schermandosi gli occhi dalle luci della ribalta e sbirciando verso la platea*) Lì c'è mica lo scenografo, per caso? Forse potrebbe farsi venire qualche idea da questa prova…

DIRETTORE DI SCENA. Una volta abbiamo allestito un oceano mica male per la scena dell'evasione nel "Monte Cristo".

IMPRESARIO. Non lo so, questa è più come una di quelle commedie greche. Ci saranno dei punti in cui dovremo lasciar fare alle parole… e all'immaginazione. (*Rivolto agli attori*) Signori, le parti

sono state assegnate. Miss Jenkins, visto che non abbiamo un bambino nero le chiederemo, solo per oggi, di leggere la parte di "Pip", il giovane mozzo, e anche di tirare fuori una musica appropriata… Faremo tutto di fila, poco importa cosa accade… ossia, a meno che non ci manchino le forze o i nostri amici lì fuori non decidano di averne abbastanza. Questa volta a loro chiediamo un briciolo di cooperazione in più: devono procurarci una nave, interamente armata, e un paio di oceani su cui farla veleggiare. Per parafrasare alla buona delle scuse molto più degne delle nostre (*ormai si è girato candidamente verso il pubblico e si rivolge direttamente a loro…*):
"Rimediate con i vostri pensieri alle nostre imperfezioni:
pensate, quando parliamo di baleniere, balene e oceani,
che li state vedendo, perché saranno i vostri pensieri adesso a dover adornare il nostro palcoscenico; saltare nel tempo;
trasformare i risultati di tanti anni in una clessidra…".

(*Un attimo di pausa, la cui enfasi è abbastanza rovinata da:*)

ATTORE SERIO. Scusate, una parola…
IMPRESARIO. (*Infastidito*) Che c'è?
ATTORE SERIO. Riguardo alla mia parte, quella di "Starbuck", che mi è stato chiesto di…

IMPRESARIO. (*Con pazienza ostentata*) Ebbene…?

ATTORE SERIO. Mi chiedevo come lo vedevate voi… Insomma che tipo di caratterizzazione…

IMPRESARIO. (*Alquanto brusco*) È il primo ufficiale della baleniera, è quello che si oppone al capitano, cioè a me…

ATTORE SERIO. (*Interrompendo convinto*) Sì, lo so, ma quello che *volevo dire* è… visto che recitiamo insieme, voi cosa volete che faccia esattamente?

IMPRESARIO. Cosa devi *fare*? Stai a due metri di distanza e fai il tuo porco dovere!

(*Si gira di scatto verso il fondo del palcoscenico. Proprio in quel momento la lampada si spegne e la* GIOVANE ATTRICE *suona all'armonio una specie di musichetta come ouverture. Sotto la guida del* DIRETTORE DI SCENA*, si scatena un trambusto di sedie spostate e altri preparativi; poi, a un suo cenno, il movimento si ferma, e dopo un breve silenzio comincia il dramma. Musica: uno degli attori sul fondo suona un'armonica a bocca*)

DIRETTORE DI SCENA. (*Leggendo dal copione*) Scena: Un pontile a Nantucket, con la baleniera "Pequod" sullo sfondo. Spunta il proprietario, Mr. Peleg. Gli si avvicina Ishmael.

ISHMAEL. Voi siete il capitano del "Pequod"?

PELEG. E se anche fosse?

ISHMAEL. Stavo pensando di imbarcarmi.

PELEG. Ah sì, non mi dire… Mai stato su una lancia sfondata?

INDICE

Introduzione 7

MOBY DICK 15

Atto primo 17

Atto secondo 69

Postfazione 115

Moby Dick
Prove per un dramma in due atti
di Orson Welles

è stampato dalla tipografia
Cartografica Toscana S.r.l. – Pescia (PT)
su carta Holmen Book Cream
copertina su carta Favini Twill Avorio
carattere ITC New Baskerville
nel giugno 2025

Pubblicato a Trieste
nel luglio 2025

ITALO SVEVO edizioni S.r.l.s.
www.italosvevo.it
@italosvevolibri

VIA TRAUNER, 1 TRIESTE | VICOLO DE' CINQUE, 31 ROMA

Direzione editoriale:
Dario De Cristofaro

Direzione artistica e copertina:
Maurizio Ceccato | IFIX

Redazione e impaginazione:
Studio editoriale 42Linee